

Corsa alla prima dose per tanti universitari

«E adesso la presenza»

All'hub vaccinale dell'Arsenale ieri e oggi giornate con una corsia preferenziale per la scuola. «Troppe code, due medici son pochi»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

● Studenti sì, professori? Mah. Nella prima giornata riservata al personale scolastico e agli universitari, ma in realtà aperta a tutti all'hub vaccinale dell'ex Arsenale, si riesce ad intercettare solo tanti giovani "prima dose" e diversi richiami. Sotto le tende all'aperto si fa la fila, il caldo è rovente e forse spiega il nervosismo esagerato dell'addetto alla sicurezza che vede nel giornalista un disturbatore della quiete e lo allontana, come se non fosse il millesimo articolo per documentare l'umore, la paura o la consapevolezza di chi si vaccina. «Scusi, prima dose?» chiediamo ad una giovane universitaria in attesa. Lei annuisce ma poi un po' si commuove. «E' imbarazzante da dire, ho paura degli aghi e ho fatto un percorso terapeutico per vincerla...». Alessandro frequenta ingegneria meccanica al Politecnico di Piacenza, vaccinato da poco: «Ero già deciso, ma con gli esami all'università uno vicino all'altro...si sa che si può avere qualche linea di febbre dopo il vaccino e averla vicino agli esami non era una bella cosa, ho preferito aspettare. La ripresa? Tutti i miei amici hanno fatto il vacci-

no, l'università ci garantisce completa presenza continuando ad erogare lezioni a distanza per chi non potesse». Gli assembramenti fra giovani, i rave comprometteranno l'autunno? «Se fatti senza la testa un po' sì, io mi sono fatto la mia vacanza stando attento, facendomi i tamponi».

«Come vedo l'inizio dell'anno accademico? Molto incerto, non sappiamo ancora nulla, speriamo nella presenza, abbiamo molti laboratori, ti mostrano dei video ma non è la stessa cosa» confessa Martina, studentessa di farmacologia a Messina, già vaccinata. Camilla è universitaria in Cattolica di scienze e tecnologie alimentari, arriva accompagnata dalla sorella: «All'inizio non ero troppo convinta, ma poi mi sono detta che magari in università non avrei potuto andare, farò la seconda dose il 12 settembre. In tempo». L'inizio dell'anno dopo mesi così difficili? «Facciamo già tutto in presenza, ma si spera in meglio, è molto pesante il cambiamento che c'è stato, prima l'università era piena, si facevano amicizie, adesso l'università è praticamente vuota, ci si siede lontani, distanziati». Meno facile legare. Altro clima. Arriva una diciannovenne, Matilde Civardi, che conta sull'open day e dovendo iniziare un lavoro vuole



Martina, studentessa di farmacologia e Camilla, studentessa di scienze e tecnologie alimentari. E c'è chi, come il signore qui sopra, lamenta la scarsità di medici



Al centro Matilde Civardi con le due amiche che la accompagnano e Alessandro, studente di ingegneria



stare sul sicuro, a fianco due amiche-supporter la sostengono moralmente. Ecco una mamma vaccinata, porta la figlia giovanissima che non ha paura. «Personale ne ho visto, ma solo due medici sono pochi, c'è fila» ci racconta un altro signore, che sceglie di farsi vaccinare prima dose per un senso di responsabilità sociale ma non certo perché crede fino in fondo a questo vaccino. C'è chi, non fidandosi di AstraZeneca né di Johnson, si è trascinato fino allo scorcio di agosto: «Mi ha preso appuntamento mia moglie, ho fatto Pfizer» dice Hamza, di origini marocchine, convinto a metà. Con prenotazione normale

arriva Antonella Rabizzoni che sta per fare la prima dose perché ha attraversato un Covid significativo, non gravissimo. «Io ho un po' di paura, non per il vaccino, ma Covid mi ha lasciato una stanchezza infinita, ho anche perso i capelli, sono preoccupata che succeda ancora». «Ho 60 anni e ho deciso di farmi il vaccino perché è giusto - intervienne Laura Magnelli - ho aspettato, mia figlia che probabilmente non potrà vaccinarsi per una serie di problemi fisici e a me spiaceva farlo prima di lei. Ma sono convinta della bontà del vaccino, dopo che abbiamo passato Covid in famiglia».

Il Rottweiler rinchiuso



Sotto un sole cocente alle 15 del pomeriggio un rottweiler rinchiuso in auto con mezzo dito d'aria preoccupa chi entra all'hub vaccinale, scatta la ricerca del proprietario da parte dei militari e della sicurezza, trovato, alla fine arriva e si giustifica: «ma non sbava...»